

4 maggio 2023



Audizione su Decreto Legge n. 39/2023 - Decreto Siccità
Senato - Commissioni 8^a e 9^a

Le proposte di Elettricità Futura

Agostino Re Rebaudengo

Presidente Elettricità Futura

Contenuti:

03-08 Le proposte di modifica al DL Siccità

09 Ulteriori proposte per l'idroelettrico

10-14 Il Piano elettrico 2030 e i benefici per l'Italia



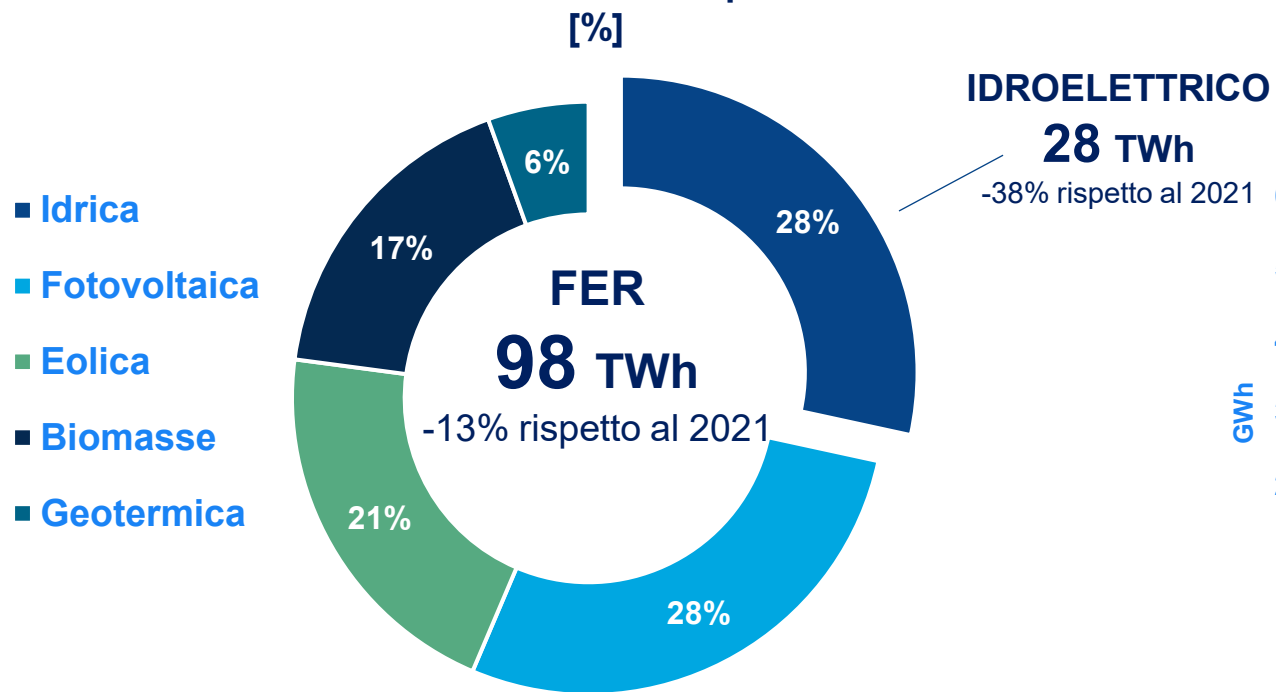
Elettricità Futura rappresenta il **70%** del mercato elettrico italiano

Elettricità Futura rappresenta le imprese del settore elettrico con **proposte concrete per il loro sviluppo** e le accompagna con servizi specialistici, di informazione e networking, nei processi di trasformazione del settore.

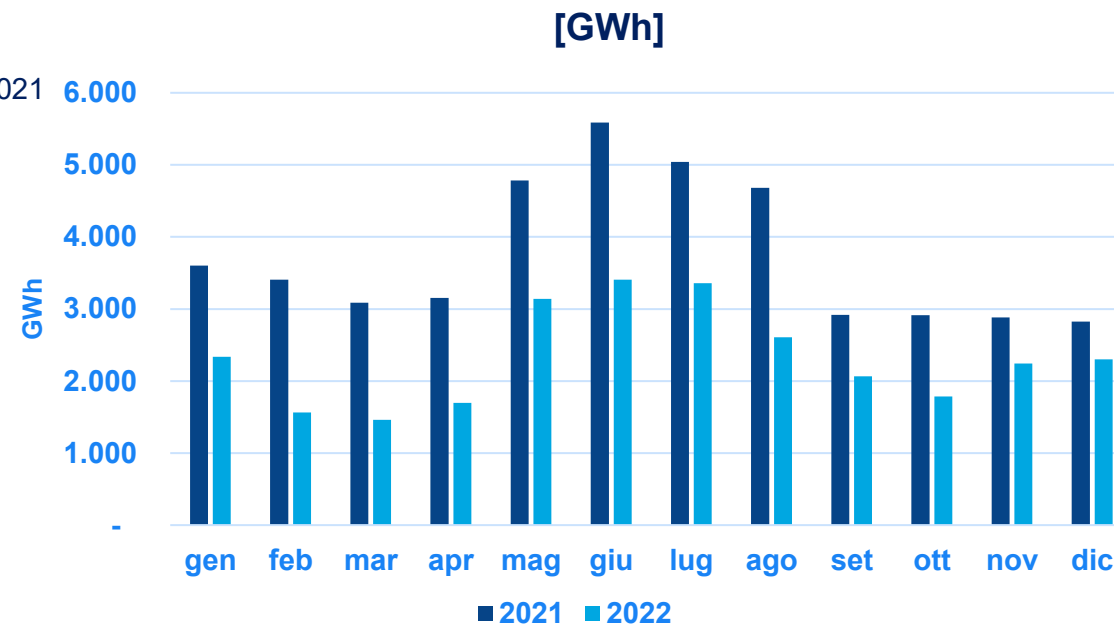
Oltre **500 imprese** attive nella produzione e commercializzazione di energia elettrica da fonti convenzionali e rinnovabili, nella distribuzione, nella fornitura di servizi per il settore hanno scelto Elettricità Futura per crescere.

Stato del settore idroelettrico in Italia

Produzione elettrica rinnovabile per fonte nel 2022



Produzione idroelettrica rinnovabile 2021-2022



Nel 2022 la **produzione idroelettrica in Italia è calata di quasi il 40%** rispetto all'anno precedente, si è infatti assistito alla **stagione con minori apporti idraulici degli ultimi 70 anni**.

Nel 2023 la situazione resta critica e nei primi tre mesi la produzione è calata del 2% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Le proposte di modifica al DL Siccità (1/6)

La gestione degli impianti idroelettrici richiede **interventi per la gestione del trasporto solido, finalizzati al recupero ed al mantenimento dei volumi di invaso**, tema affrontato nel DL Siccità.

L'attività di rimozione del materiale flottante (es. legno, vegetazione e detriti) che in particolari siti e situazioni si accumula in prossimità dei bacini è **spesso ostacolata da norme e prassi vigenti**.

PROPOSTE:

- Consentire agli operatori idroelettrici la possibilità – su base volontaria - di **intervenire nella raccolta del materiale flottante in funzione delle necessità contingenti mediante la preventiva adozione di un piano standard di intervento, concordato con le Autorità competenti**.
- Disciplinare la gestione del materiale flottante derivante dalle operazioni di pulizia con **regole chiare e non eccessivamente rigide, al fine di individuare le modalità con cui consentire il riutilizzo di tale materiale senza doverlo considerare come rifiuto**.

Le proposte di modifica al DL Siccità (2/6)

Le misure per far fronte alla crisi idrica introdotte dal DL Siccità prevedono l'istituzione di una **Cabina di Regia**, la nomina di un **Commissario straordinario nazionale**, il riconoscimento del ruolo consultivo degli **Osservatori distrettuali sugli utilizzi idrici**.

La gestione del settore idroelettrico coinvolge già oggi numerosi enti ed Istituzioni a livello centrale e territoriale, competenti in materia di autorizzazioni, concessioni di derivazione, canoni, gestione della risorsa idrica, ecc.. (tra cui Ministeri, Regioni, Province, Autorità di Distretto, Osservatori idrici permanenti, BIM, Enti Rivieraaschi...).

PROPOSTE:

- **Rendere da subito chiari i ruoli degli organismi coinvolti nella gestione della risorsa idroelettrica, efficientare i processi decisionali ed assicurare il raccordo tra tutti gli enti competenti in materia.**
- **Definire il perimetro di competenze del Commissario**, posto il ruolo di rilievo assegnatogli dal DL Siccità, per evitare poteri discrezionali (ad esempio sulla regolazione degli invasi) in assenza di specifiche previsioni in merito a ristori o indennizzi a favore dei concessionari.

Il Commissario Straordinario, **solamente in stato di emergenza idrica, dovrebbe essere dotato di poteri decisori** per contemperare eventuali esigenze contrapposte delle diverse Regioni che insistono sullo stesso bacino idraulico, ad esempio: utilizzo intensivo della risorsa da parte degli agricoltori lombardi in contrapposizione all'esigenza dell'Emilia Romagna di avere maggiori rilasci nel Po per contrastare la risalita del cuneo salino.

Le proposte di modifica al DL Siccità (3/6)

La siccità ha determinato un **crollo della produzione e dei ricavi dei produttori idroelettrici**, già **soggetti alle misure contro i cosiddetti *extra-profitti*** che impongono la restituzione degli importi dalla vendita di energia se superiori ad un prezzo prestabilito (58-75 €/MWh a seconda della zona di mercato).

Le grandi concessioni idroelettriche, secondo la metodologia introdotta dalla L 12/2019, sono soggette al pagamento di canoni composti da:

- **Componente fissa** con aggiornamento automatico all'indice ISTAT relativo al prezzo industriale per la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica.
- **Componente variabile** come percentuale dei ricavi calcolati sulla base della produzione dell'impianto ed il prezzo zonale orario dell'energia elettrica.

L'innalzamento dei prezzi di mercato ha portato ad un **fortissimo aumento del valore dei canoni** (ad esempio, in Piemonte da 40 a 102 €/kW, in Lombardia da 46 a 108 €/kW, per la sola componente fissa).

I criteri di aggiornamento dei canoni sono legati ai prezzi zonali orari di mercato, che tuttavia sono ben superiori ai prezzi fissi prestabiliti percepiti dai produttori idroelettrici*.

PROPOSTA:

- **Nelle more di una riforma complessiva, il DL Siccità dovrebbe prevedere la sospensione dell'aumento dei canoni demaniali per il 2023**, tenendo conto della reale valorizzazione dell'energia imposta a questi impianti, affinché questo onere sia congruo e sostenibile, anche considerando che a questi si aggiungono i sovracanonimi BIM (Bacini Imbriferi Montani) e agli Enti Rivaschi.

*Il fortissimo incremento dei canoni è frutto anche della previsione di aggiornare la componente fissa all'indice ISTAT di settore invece che al generico Istat-FOI (indice relativo ai prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati) storicamente utilizzato per l'aggiornamento automatico dei canoni demaniali, falsando la stessa logica binomia del canone.

Le proposte di modifica al DL Siccità (4/6)

Il perdurare della scarsità di precipitazioni piovose e nevose ha determinato un forte abbassamento dei livelli degli invasi idroelettrici, nonostante i concessionari siano soggetti in ogni caso a **garantire il rilascio di una portata istantanea minima a valle delle opere di derivazione (il Deflusso Minimo Vitale - DMV), per salvaguardare le caratteristiche dei corpi idrici.**

I valori di DMV presenti nella maggior parte dei disciplinari di concessione sono definiti con una metodologia che tiene in considerazione un anno idrologico medio. Tali valori risultano incoerenti con la reale disponibilità di acqua e possono talvolta addirittura creare problemi gestionali, in particolare alle opere di presa, posto che in alcuni casi le portate naturali risultano inferiori al DMV.

PROPOSTE:

- **Prevedere la revisione della metodologia di determinazione del DMV** che, nel rispetto della tutela dei corpi idrici, delle regole definite all'interno delle Direttive Deflussi Ecologici e dei diritti irrigui esistenti, tenga conto della scarsità di risorsa idrica anche per gli operatori idroelettrici.
- Nell'esercizio dei poteri previsti dal DL Siccità da parte delle istituzioni competenti tenere debitamente in conto, nel ponderare i diversi interessi coinvolti, del ruolo essenziale svolto dagli impianti idroelettrici, specie quelli a bacino, per **garantire la stabilità e la sicurezza del sistema elettrico regionale e nazionale.**

Le proposte di modifica al DL Siccità (5/6)

Il perdurare della scarsità di precipitazioni piovose e nevose ha determinato una **criticità sul raffreddamento delle centrali termoelettriche presenti sul territorio, che rischiano di non poter garantire la soddisfazione del fabbisogno energetico nazionale.**

Sono pertanto **necessarie disposizioni che mirino a garantire la sicurezza energetica e in particolare la continuità nella produzione energetica.**

PROPOSTE:

- **Prevedere deroghe** sui limiti di temperatura di cui alla Tabella 3, dell'Allegato V, alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006, per le centrali che utilizzano sistemi di raffreddamento ad acqua, relativi alla **temperatura di immissione nei corsi d'acqua e nei canali artificiali.**
- **Semplificare gli iter autorizzativi** (procedimento semplificato) per la realizzazione di **sistemi di condensazione ad aria o di torri evaporative, in impianti già dotati di sistemi di raffreddamento ad acqua.**

Ulteriori proposte per l'idroelettrico, asset strategico per il Paese (6/6)

Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione è necessario valorizzare al massimo il ruolo dell'idroelettrico per la creazione di un sistema energetico efficiente e sicuro, anche a supporto delle altre fonti rinnovabili.

Occorre superare le criticità dell'attuale quadro normativo per la riassegnazione delle derivazioni considerando:

- il perdurare della mancanza di reciprocità tra Paesi europei e della disomogeneità a livello regionale;
- la richiesta dell'**AGCM** di maggiore omogeneità a livello nazionale;
- le raccomandazioni del **COPASIR** di centralizzare ed armonizzare la disciplina e garantire lo sviluppo del settore idroelettrico, valorizzando il suo contributo strategico e favorendo nuovi investimenti;
- la recente **chiusura della procedura di infrazione contro l'Italia** per il '*marginale limitato per aumentare la concorrenza e migliorare l'efficienza nel settore dell'energia idroelettrica*';
- la necessità di una maggiore **indipendenza energetica** mediante l'incremento della produzione nazionale.

PROPOSTE:

- **Prolungare la durata delle concessioni idroelettriche per sbloccare fin da subito gli investimenti** e garantire la tutela degli impianti idroelettrici, asset strategici per la sicurezza, l'autonomia e la decarbonizzazione del sistema energetico.
- **Rivedere la disciplina dei canoni, sovracanoni e obbligo di fornitura di energia gratuita** in ottica di maggiore armonizzazione a livello nazionale, applicando criteri di proporzionalità ed economicità.

In Italia peggiora l'emergenza climatica

Tra il 2018 e il 2022 gli eventi climatici estremi annui sono più che triplicati rispetto ai 5 anni precedenti.

L'Italia è il 2° Paese europeo per danni causati dal cambiamento climatico.

Per l'Italia il 2022 è stato l'anno più caldo di sempre: +1,15 °C rispetto alla media degli ultimi trent'anni.

L'area del Mediterraneo è tra le più vulnerabili a livello globale al cambiamento climatico.

Il 91% dei comuni italiani è a rischio idrogeologico.

Nel 2022 siccità da record, la più grave degli ultimi 70 anni: le piogge sono diminuite del 46% rispetto alla media degli ultimi 30 anni.

Il 2023 inizia peggio: manca circa il 70% dell'acqua accumulata nella neve a livello nazionale, un deficit maggiore rispetto all'anno scorso.

Numero di eventi climatici estremi registrati in Italia dal 2013 al 2022 (media annua)

2013
2017 **70**

2018
2022 **230**

Accelerare la decarbonizzazione è una priorità per la sicurezza nazionale.

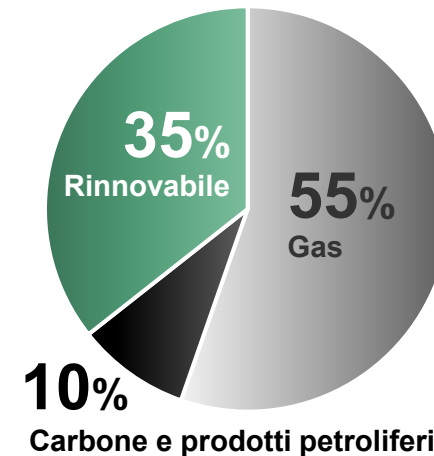
L'Italia continua a essere in emergenza energetica perché è troppo dipendente dall'estero per il suo fabbisogno

Il 65% dell'elettricità in Italia viene ancora prodotta da fossili, in larga parte da gas (importato per il 95%).

Le rinnovabili sono le energie che costano meno.

Inoltre, il 14% dei nostri consumi elettrici è coperto da elettricità importata dall'estero.

Produzione elettrica in Italia nel 2022



L'Italia può diventare più indipendente e competitiva valorizzando le uniche risorse nazionali che producono elettricità sostenibile, in abbondanza e in poco tempo.

La grave emergenza energetica dimostra che la transizione alle rinnovabili è un percorso di indipendenza e sicurezza nazionale, oltre che di decarbonizzazione.

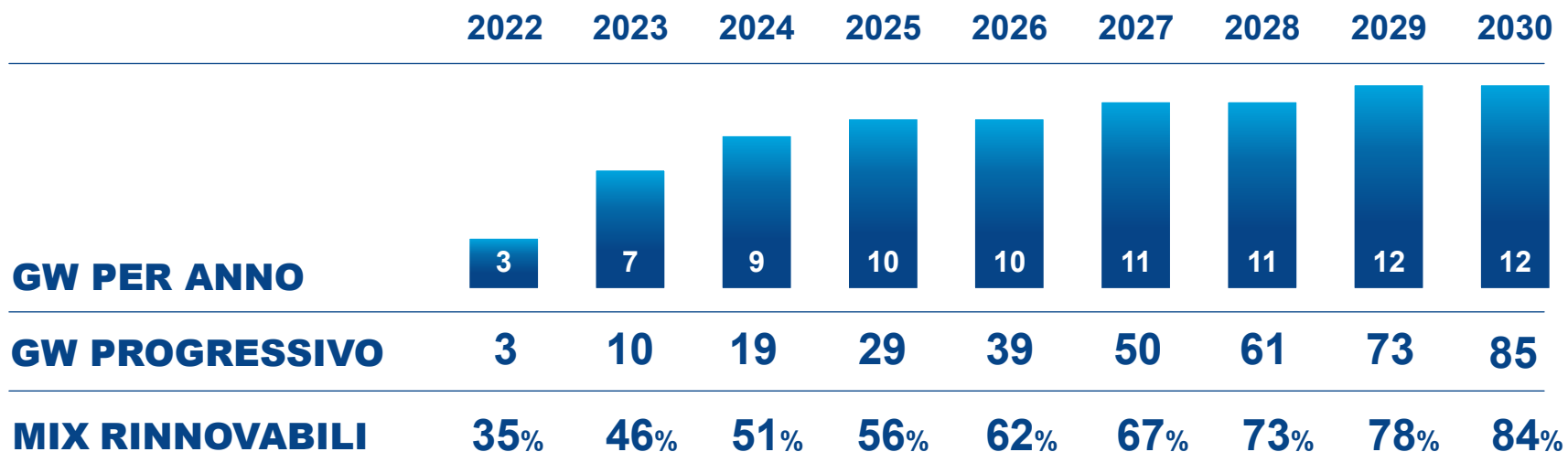
Con l'elettificazione dei consumi serve più energia elettrica

Solo aumentando la quota di rinnovabili nel mix elettrico, l'elettificazione si tradurrà in una maggiore indipendenza energetica e in minori emissioni.

Stimiamo che la **domanda di energia elettrica arriverà a 360 TWh** nel 2030 (al netto della maggiore efficienza dei consumi) per effetto dello sviluppo dell'economia, della diffusione delle pompe di calore per la climatizzazione, delle auto elettriche e delle piastre a induzione.



Il Piano elettrico al 2030 prevede di allacciare alla rete 85 GW di nuove rinnovabili



Con 85 nuovi GW, l'84% dell'energia elettrica sarà rinnovabile

(tenendo conto anche dell'aumento dei consumi elettrici)

Il Piano prevede che la domanda di energia elettrica sia di **360 TWh** nel 2030 e che vengano realizzati **80 GWh** di nuova capacità di accumulo di grande taglia nel periodo 2022-2030.

Il Piano 2022-2030 elettrico per l'Italia

Benefici

320
Miliardi €

INVESTIMENTI
del settore elettrico
e della sua filiera
industriale.

360
Miliardi €

BENEFICI ECONOMICI
in termini di valore aggiunto
per filiera e indotto, e crescita
dei consumi nazionali.

-270
Milioni t CO_{2eq}

MINORI EMISSIONI
di CO_{2eq} del settore
elettrico nel periodo del
Piano 2030.

540
Mila

NUOVI POSTI DI LAVORO
nel settore elettrico e nella sua
filiera industriale nel 2030, che si
aggiungeranno agli attuali 120.000.



L'industria elettrica lavora per rendere l'Italia
più sicura, indipendente e competitiva!

Agostino Re Rebaudengo

Presidente Eletticità Futura